

Baudelaire et les poètes maudits, il Decadentismo et la Scapigliatura

Texte 1

Baudelaire, *Les Fleurs du mal*, « Albatros » (1857)

Souvent, pour s'amuser, les hommes d'équipage
Prennent des albatros, vastes oiseaux des mers,
Qui suivent, indolents compagnons de voyage,
Le navire glissant sur les gouffres amers.
A peine les ont-ils déposés sur les planches,
Que ces rois de l'azur, maladroits et honteux,
Laissent piteusement leurs grandes ailes blanches
Comme des avirons traîner à côté d'eux.
Ce voyageur ailé, comme il est gauche et veule !
Lui, naguère si beau, qu'il est comique et laid !
L'un agace son bec avec un brûle-gueule,
L'autre mime, en boitant, l'infirme qui volait !
Le Poète est semblable au prince des nuées
Qui hante la tempête et se rit de l'archer ;
Exilé sur le sol au milieu des huées,
Ses ailes de géant l'empêchent de marcher.

Texte 2

Baudelaire, *Les Fleurs du mal*, « Remords posthume », (1857)

Lorsque tu dormiras, ma belle ténébreuse,
Au fond d'un monument construit en marbre noir,
Et lorsque tu n'auras pour alcôve et manoir
Qu'un caveau pluvieux et qu'une fosse creuse;
Quand la pierre, opprimant ta poitrine peureuse
Et tes flancs qu'assouplit un charmant nonchaloir,
Empêchera ton cœur de battre et de vouloir,
Et tes pieds de courir leur course aventureuse,
Le tombeau, confident de mon rêve infini
(Car le tombeau toujours comprendra le poète),
Durant ces grandes nuits d'où le somme est banni,
Te dira: «Que vous sert, courtisane imparfaite,
De n'avoir pas connu ce que pleurent les morts?»
— Et le ver rongera ta peau comme un remords.

Texte 3

Praga, *Preludio*

Noi siamo i figli dei padri ammalati:
aquile al tempo di mutar le piume,
svolazziam muti, attoniti, affamati,
sull'agonia di un nume.
Nebbia remota è lo splendor dell'arca,
e già all'idolo d'or torna l'umano,
e dal vertice sacro il patriarca
s'attende invano;
s'attende invano dalla musa bianca
che abitò venti secoli il Calvario,
e invan l'esauista vergine s'abbranca
ai lembi del Sudario...
Casto poeta che l'Italia adora,
vegliardo in sante visioni assorto,
tu puoi morir!... Degli antecristi è l'ora!

Cristo è rimorto !
 O nemico lettor, canto la Noia,
 l'eredità del dubbio e dell'ignoto,
 il tuo re, il tuo pontefice, il tuo boia, il tuo cielo,
 e il tuo loto !
 Canto litane di martire e d'empio;
 canto gli amori dei sette peccati
 che mi stanno nel cor, come in un tempio,
 inginocchiati.
 Canto le ebbrezze dei bagni d'azzurro,
 e l'Ideale che annega nel fango...
 Non irrider, fratello, al mio sussurro,
 se qualche volta piango :
 giacché più del mio pallido demone,
 odio il minio e la maschera al pensiero,
 giacché canto una misera canzone,
 ma canto il vero!
 Novembre 1864

Texte 4

E. Praga, *Penombre, Vendetta postuma*, (1864)

Quando sarai nel freddo monumento immobile e
 stecchita,
 se ti resta nel cranio un sentimento
 di questa vita,
 ripenserai l'alcova e il letticciuolo
 dei nostri lunghi amori,
 quand'io portava al tuo dolce lenzuolo carezze e
 fiori.

Ripenserai la fiammella turchina
 che ci brillava accanto,
 e quella fiala che alla tua bocchina piaceva tanto!

Ripenserai la tua foga omicida
 e gli immensi abbandoni;
 ripenserai le forsennate grida
 e le canzoni;
 ripenserai le lagrime delire,
 e i giuramenti a Dio,
 o bugiarda, di vivere
 e morire pel genio mio!

E allora sentirai l'onda dei vermi
 salir nel tenebrore,
 e colla gioia di affamati infermi
 morderti il cuore.

Textes complémentaires

Texte 1

I.U. Tarchetti *Fosca, Attrazione morbosa*

Durante quelle sue convulsioni io temeva che ella morisse, e mi sentiva rabbrivire a questo
 pensiero, giacché se ciò fosse avvenuto ne sarei stato io la causa. L'abitudine mi vi aveva reso in
 pochi giorni sì rassegnato, che io aveva quasi cessato di credere alla possibilità di sottrarmi a quella
 tortura. Il timore di ucciderla mi rendeva capace di qualunque sacrificio. Ella mi faceva rimanere
 vicino al suo letto delle lunghe ore, e nelle posizioni le più penose; o col capo sul guanciale, o colle
 mani intrecciate colle sue, o col viso rivolto verso la luce perché potesse vedermi bene. Mi
 conveniva chiudere gli occhi, aprirli, fingere di dormire, sorridere, parlare, tacere, alzarmi,

passaggiare, tornarmi a sedere, secondo che ella mi diceva di fare. Una disubbidienza commessa con garbo poteva farla sorridere, ma un atto dispettoso poteva avere conseguenze fatali. Quando era malata molto, i miei tormenti divenivano ancora maggiori. Ella aveva degli eccessi di tristezza e di disperazione veramente spaventevoli. La pietà che ne sentiva mi lacerava il cuore. Spesso era assalita da emicranie sì violente che ne diventava come pazza. Si lacerava i capelli, e tentava di percuotere la testa alla parete. In mezzo a quelle sue urla, a quei suoi spasimi, non si dimenticava però di me; mi avvinghiava tra le sue braccia con forza, quasi avesse voluto cercar salvezza sul mio seno, e non mi lasciava libero se non quando i suoi dolori l'avevano abbandonata. Io rimaneva tra le sue braccia, inerte, muto, inorridito, cogli occhi chiusi per non vederne il volto, atterrito dal pensiero che una mia imprudenza avrebbe provocate in lei quelle convulsioni, durante le quali avrebbe potuto tradire inconsciamente il nostro segreto.

Texte 2

Baudelaire, *Les Fleurs du mal, Spleen (LXXVIII)*, (1857)

Quand le ciel bas et lourd pèse comme un couvercle
Sur l'esprit gémissant en proie aux longs ennuis,
Et que de l'horizon embrassant tout le cercle
Il nous verse un jour noir plus triste que les nuits;

Quand la terre est changée en un cachot humide,
Où l'Espérance, comme une chauve-souris,
S'en va battant les murs de son aile timide
Et se cognant la tête à des plafonds pourris;

Quand la pluie étalant ses immenses traînées
D'une vaste prison imite les barreaux,
Et qu'un peuple muet d'infâmes araignées
Vient tendre ses filets au fond de nos cerveaux,

Des cloches tout à coup sautent avec furie
Et lancent vers le ciel un affreux hurlement,
Ainsi que des esprits errants et sans patrie
Qui se mettent à geindre opiniâtrement.

- Et de longs corbillards, sans tambours ni musique,
Défilent lentement dans mon âme; l'Espoir,
Vaincu, pleure, et l'Angoisse atroce, despotique,
Sur mon crâne incliné plante son drapeau noir.

Texte 3

Verga, *Prefazione, Eva*

Eccovi una narrazione - sogno o storia poco importa - ma vera, com'è stata e come potrebbe essere, senza retorica e senza ipocrisie. Voi ci troverete qualcosa di voi, che vi appartiene, che è frutto delle vostre passioni, e se sentite di dover chiudere il libro allorché si avvicina vostra figlia - voi che non osate scoprirvi il seno dinanzi a lei se non alla presenza di duemila spettatori e alla luce del gas, o voi che, pur lacerando i guanti nell'applaudire le ballerine, avete il buon senso di supporre che ella non scorga scintillare l'ardore dei vostri desideri nelle lenti del vostro occhiale - tanto meglio per voi, che rispettate ancora qualche cosa.

Però non maledite l'arte che è la manifestazione dei vostri gusti. I greci innamorati ci lasciarono la statua di Venere; noi lasceremo il "cancan" litografato sugli scatolini dei fiammiferi. Non discutiamo nemmeno sulle proporzioni; l'arte allora era una civiltà, oggi è un lusso: anzi, un lusso da scioperati. La civiltà è il benessere; ed in fondo ad esso, quand'è esclusivo come oggi, non ci troverete altro, se avete il coraggio e la buona fede di seguire la logica, che il godimento materiale.

In tutta la serietà di cui siamo invasi, e nell'antipatia per tutto ciò che non è positivo - mettiamo pure l'arte scioperata - non c'è infine che la tavola e la donna. Viviamo in un'atmosfera di Banche e di Imprese industriali, e la febbre dei piaceri è la esuberanza di tal vita.

Non accusate l'arte, che ha il solo torto di avere più cuore di voi, e di piangere per voi i dolori dei vostri piaceri. Non predicate la moralità, voi che ne avete soltanto per chiudere gli occhi sullo spettacolo delle miserie che create, - voi che vi meravigliate come altri possa lasciare il cuore e l'onore là dove voi non lasciate che la borsa, - voi che fate scricchiolare allegramente i vostri stivalini inverniciati dove folleggiano ebbrezze amare, o gemono dolori sconosciuti, che l'arte raccoglie e che vi getta in faccia.

Quelques questions pour étudier le thème:

1. Mettez en relation les contextes historiques et sociaux dans lesquels s'opère le renouvellement de la poésie italienne et française pendant la seconde moitié du XIXe siècle.
2. Étudiez le rapport entre le poète et la société en mettant en relation les textes où il apparaît. (poète génie visionnaire ou être maudit)
3. En vous appuyant sur les textes, dites comment la fonction du poète et le rôle de la poésie se renouvellent en France et en Italie. (trouvez les images proposées par les poètes pour définir le rôle du poète)
4. Quelles innovations formelles ou thématiques accompagnent la révolte poétique (insérer le thème de l'exaltation du style de vie)?
5. Quels sont les nouveaux thèmes introduits par ces poèmes et quelle nouvelle conception de la beauté et du bien se dégage-t-elle de ces textes?